

La mia candidatura al direttivo nazionale AIP nasce dopo l'esperienza di doppio mandato come coordinatore della sezione di Psicologia per le Organizzazioni, avendo partecipato e contribuito al percorso di consolidamento e affermazione istituzionale dell'Associazione.

Il motivo fondamentale che mi spinge a propormi per un eventuale ulteriore investimento è la riflessione (e la conseguente sollecitazione a un mio posizionamento) generata dal riscontro di un diffuso e sofferto disagio da parte di tanti colleghi, iscritti all'AIP e in molti casi tentati di lasciarla. Dai colloqui e confronti avuti prevale un sentimento di disincanto, disillusione e disappunto per lo scarso impatto conseguito dall'esercizio di rappresentanza che AIP ha saputo/potuto realizzare in questi anni.

Le considerazioni critiche contenute in tutti i documenti programmatici dei candidati ne sono testimonianza, sia che si accenni a metodi e tempi dettati dall'ANVUR per VQR e ASN, sia che si faccia riferimento all'esigenza di valorizzazione, tutela e mantenimento nella casa comune AIP della ricchezza rappresentata dalle molteplicità paradigmatiche, metodologiche e operative delle differenti psicologie che la abitano.

Un patrimonio non da ingessare acriticamente, difendendo privilegi o posizioni, ma da consolidare e declinare, assumendo la responsabilità e l'impegno

- per l'attuazione di una valutazione seria, che premi davvero l'eccellenza e sia coerente e conseguente nei criteri e nelle operazionalizzazioni che ne decretano il riconoscimento;
- per una apertura a un respiro autenticamente internazionale delle logiche di produzione di conoscenza e dei prodotti di ricerca a esse inerenti;
- per la ricostruzione di una domanda sociale di psicologia, riconosciuta come rilevante e in grado di generare valore soggettivo e collettivo.

Ritengo in concreto che AIP debba :

- **presidiare** con determinazione, decisione e compattezza i processi di interlocuzione istituzionale che diano seguito alle determinazioni al suo interno adottate. Il documento AIP del luglio scorso sulla revisione ASN è un punto di partenza in tale direzione. Lo sono anche le posizioni esplicitamente assunte nei confronti del documento pubblicato il 16 maggio 2013 (<http://am.ascb.org/dora/>), seguendo le 18 proposte "for change in the scientific culture at all levels—individual scientists, publishers, institutions, funding agencies, and the bibliometric services themselves—to reduce the dominant role of the JIF in evaluating research and researchers and instead to focus on the content of primary research papers, regardless of publication venue". La sottoscrizione del documento da parte di AIP costituisce un punto di non ritorno che rappresenta esplicite coordinate di riferimento per le indicazioni da esprimere rispetto a proposte ANVUR di valutazione a vari livelli della ricerca e della formazione dei ricercatori;

- **perseguire** un lavoro di rilancio della rilevanza della psicologia e dell'impatto sociale della conoscenza da essa prodotta, estendendo il concetto di ricerca scientifica lungo il continuum che scorre da *theory driven researches* alle *problem driven researches*, includendo in tal modo l'arco di tipologie che vanno dalla ricerca di base, a quella applicata, fino alla R&D e all'innovazione. Ne consegue l'esigenza di ri-operazionalizzare per le diverse tipologie criteri e regole di qualità, valore ed eccellenza, così come di ripensare forme di comunicazione e di relazione tra accademia e i diversi mondi esterni;

- **indirizzare** l'apertura internazionale, necessaria e imprescindibile, secondo logiche ispirate ai settori più avanzati e riconosciuti della ricerca. Un riferimento auspicabile è quello anglosassone del Reference Excellence Framework 2014, ricco di indicazioni di immediata traduzione operativa anche nel nostro sistema, purché lo si voglia.

La mia intenzione è di lavorare perché tali statement siano riconosciuti e tradotti in decisioni a essi coerenti.

Giuseppe Scaratti

